

VERA CHIRWA AD UN PASSO DALLA STORIA AFRICANA

di Federico Bastiani

La notizia dell'8 gennaio scorso è passata inosservata e invece potrebbe essere una data fondamentale per la storia del continente nero. Vera Chirwa, 71 anni, storica attivista dei diritti umani, ha annunciato la sua candidatura per le prossime elezioni presidenziali del 18 maggio in Malawi. Sarebbe la prima donna del continente africano alla guida di uno Stato.

La signora Chirwa detiene già alcuni primati: nel 1967 è stata il primo avvocato donna nell'Africa orientale e centro meridionale nonché la prima donna ad avere una cattedra all'Università di Lusaka nello Zambia.

Suo marito, Orton Chirwa, partecipò all'indipendenza del Malawi avvenuta nel 1964. In quegli anni Vera stava studiando legge in Inghilterra e aveva comunque contribuito alla creazione della Lega delle donne del Malawi. Partecipò così alle celebrazioni dell'indipendenza insieme a suo marito, ma i festeggiamenti durarono ben poco. Il presidente, Hastings Banda, individuò in Vera e Orton potenziali cospiratori contro il suo regime semplicemente perché volevano un Malawi più giusto e più libero, dove i diritti umani non venissero calpestati.

Vera riuscì a tornare in Inghilterra per ultimare gli studi mentre Orton fu costretto all'esilio in Zambia. Dalle lettere che riusciva ad inviare a sua moglie, traspariva tutta la preoccupazione per la sua incolumità. Decise così di rifugiarsi in Tanzania.

Una volta laureata, Vera raggiunse suo marito e iniziò a lavorare come avvocato e poi come docente universitaria. Pur essendo in esilio, Vera ed Orton costituirono un movimento, il Movimento per la libertà del Malawi, per lottare contro le ingiustizie e l'abuso dei diritti umani nel paese.

Il Presidente Banda seguiva, attraverso suoi infiltrati nei paesi confinanti, l'attività dei Chirwa: così una sera, durante uno spostamento lungo il confine tra Malawi e Zambia, i due

coniugi furono arrestati e torturati. Era la vigilia di Natale del 1981. Da quel momento e per otto anni, Vera e Orton non ebbero modo di vedersi né di avere notizie reciproche. Grazie alla mobilitazione di Al, la loro condanna a morte fu commutata in carcere a vita ma Orton fu assassinato in carcere all'età di 73 anni. Vera invece, dopo dodici anni di prigionia in condizioni proibitive, fu liberata con la grazia presidenziale nel 1993. Da quel momento Vera Chirwa è diventata una protagonista del movimento internazionale per i diritti umani. Nel 1994 ha fondato il *Malawi Carer*, un centro di consulenza, ricerca ed educazione la cui prima battaglia è stata quella per il miglioramento delle condizioni carcerarie. Vera visita periodicamente le carceri del Malawi. Purtroppo la precarietà del sistema penitenziario è dovuta alle scarse risorse finanziarie, nonostante l'attuale presidente Muluzi abbia mostrato sensibilità nei confronti di questo tema.

Vera Chirwa vorrebbe riformare il sistema carcerario concentrandosi sulla rieducazione dei detenuti, sulla possibilità di insegnare loro una professione ed impartire istruzione. Un altro impegno del *Malawi Carer* è quello in favore delle donne vedove e riguarda soprattutto l'amministrazione delle proprietà immobiliari. In Malawi una donna che perde il marito non ha diritto a subentrare nell'eredità a meno che quest'ultimo prima di morire non abbia sottoscritto un testamento. I familiari del marito deceduto riprendono possesso di tutte le proprietà in quanto la donna stessa è proprietà del marito.

La Costituzione del paese vieta questa pratica ma le leggi consuetudinarie, tramandate da secoli, sono ancora osservate. Il *Malawi Carer* si batte proprio affinché le donne prendano coscienza dei propri diritti e non siano costrette a tornare dalle loro famiglie private di ogni bene.



Vera Chirwa (© privato)

È anche vero che intraprendere azioni legali è costoso e burocratico in un paese dove, oltretutto, la corruzione regna sovrana. Non esistono sanzioni esemplari per chi spoglia le vedove e i figli del defunto ma la questione di fondo è la povertà dilagante.

Come afferma il premio Nobel per l'economia, Amartya Sen, non esiste sviluppo economico senza libertà e leggendo l'ultimo rapporto di Al sul Malawi i risultati non sono confortanti. Violenti scontri e repressioni si sono registrati in tutto il paese a causa delle manifestazioni contro la proposta di modifica della legge costituzionale, che avrebbe permesso la rielezione dell'attuale presidente.

La polizia opera fermi senza accusa né processo negando assistenza legale alle persone arrestate. Tre milioni di persone hanno rischiato la morte per fame a seguito di una grave carestia causata da inondazioni e la notizia più inquietante è che il Malawi deteneva riserve alimentari per far fronte a queste emergenze. Nel 2001 però, il Fondo monetario internazionale aveva "consigliato" al paese di vendere le riserve per pagare gli interessi sul debito!

Vera Chirwa, se verrà eletta, dovrà affrontare grosse problematiche ma avrà anche la possibilità di dimostrare come le donne in Africa possano essere protagoniste del cambiamento.